



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXVI
offerta libera

n. **6**
27 MARZO 2025

UN NOTIZIA CHE CI HA RIEMPIUTO DI GIOIA

+ Angelo, arcivescovo

Ascoltando dal telegiornale la notizia del ritorno a casa del Papa ci siamo sentiti riempiti di gioia. È stata una notizia di speranza proprio all'inizio della primavera. La lunga degenza al Gemelli è stata caratterizzata dalla costante preghiera non solo dei cattolici, ma anche di persone di altre religioni ed è stato sorprendente ascoltare che, anche persone non credenti, hanno pregato per lui. Lo hanno accompagnato i bambini con l'affetto, le loro preghiere e i loro messaggi disegnati, continueremo ad accompagnarlo, così come abbiamo fatto nei dodici anni di Pontificato. La sua voce, la sua parola necessaria ed essenziale, in questo momento così travagliato per le vicende del mondo, ci è mancata, ma dalla cattedra dell'ospedale ci ha dato un grande insegnamento, soffrendo e offrendo, ricordandoci quanto sia necessario il "miracolo della tenerezza", che accompagna chi è nella prova portando un po' di luce nella notte del dolore. Da quella camera del Policlinico Gemelli ha testimoniato il Vangelo con il respiro della fragilità, dicendo a tutti che il dolore non è un inciampo, ma una strada da percorrere con fiducia. Nel testo scritto dell'Angelus (2 marzo), Papa Francesco ci ha detto di avvertire «nel cuore la "benedizione" che si nasconde dentro la fragilità, perché proprio in questi momenti impariamo ancora di più a confidare nel Signore». Allo stesso tempo, il Pontefice ha ringraziato per

le preghiere, nel testo scritto dell'Angelus del 16 marzo: «Condivido con voi questi pensieri mentre sto affrontando un periodo di prova, e mi unisco a tanti fratelli e sorelle malati: fragili, in questo momento, come me. Il nostro fisico è debole ma, anche così, niente può impedirci di amare, di pregare, di donare noi stessi, di essere l'uno per l'altro, nella fede, segni luminosi di speranza. Quanta luce risplende, in questo senso, negli ospedali e nei luoghi di cura! Quanta attenzione amorevole rischiarerà le stanze, i corridoi, gli ambulatori, i posti dove si svolgono i servizi più umili! Perciò vorrei invitarvi, oggi, a dare con me lode al Signore, che mai ci abbandona e che nei momenti di dolore ci mette accanto persone che riflettono un raggio del suo amore. Vi ringrazio tutti per le vostre preghiere, e ringrazio coloro che mi assistono con tanta dedizione. So che pregano per me tanti bambini; alcuni di loro oggi sono venuti qui al "Gemelli" in segno di vicinanza. Grazie, carissimi bambini! Il Papa vi vuole bene e aspetta sempre di incontrarvi». Ma ha ringraziato anche i tanti fedeli che da molte parti del mondo hanno pregato per la sua guarigione: «Sento tutto il vostro affetto e la vostra vicinanza e, in questo momento particolare, mi sento come "portato" e sostenuto da tutto il Popolo di Dio. Grazie a tutti!». Scrivendo al Direttore del Corriere della Sera, il 14 marzo, nel momento di malattia, ha ribadito il suo appello per la

pace e il disarmo: «In questo momento di malattia nel quale, come ho avuto modo di dire, la guerra appare ancora più assurda. La fragilità umana, infatti, ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità... Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità. Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità. Le religioni, inoltre, possono attingere alle spiritualità dei popoli per riaccendere il desiderio della fratellanza e della giustizia, la speranza della pace. Tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole. Sentiamoci uniti in questo sforzo, che la Grazia celeste non cesserà di ispirare e accompagnare». Ritornano alla mente le parole dell'Apostolo Paolo: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10). La visione cristiana della vita offre un'originale e nuova prospettiva. Grazie a Papa Francesco per la sua testimonianza nella sofferenza e per il suo magistero vivente a difesa della vita e della pace.



DISARMARE LE PAROLE

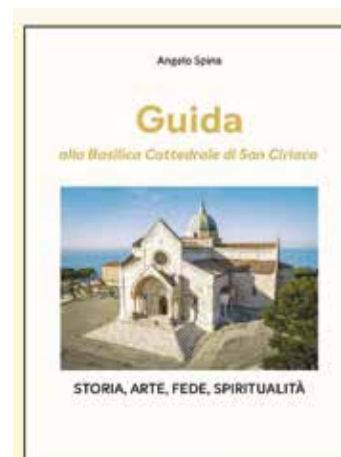
«Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità. Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità. Le religioni, inoltre, possono attingere alle spiritualità dei popoli per riaccendere il desiderio della fratellanza e della giustizia, la speranza della pace». Così, tra l'altro scrive il Santo Padre, sofferente al Gemelli, che oggi dimesso si trova di nuovo a Santa Marta. A volte è veramente incomprensibile questo senso di continua conflittualità, rivalsa, ostilità, contrasto, disaccordo forzato su argomenti che di per sé dovrebbero provocare discussioni e confronti pacati seppur con opinioni diverse provenienti da origini culturali e tradizioni diverse. Vorremmo prendere ad esempio l'iniziativa tra il Liceo Galilei, Caritas diocesana e La Tenda di Abramo che ha permesso di realizzare un'interessante esperienza immersiva e toccante per comprendere le difficoltà quotidiane di chi vive senza dimora di cui abbiamo scritto sul n. 5 di Presenza a pagina 10, sotto il titolo: "Vivere nei panni di una persona senza dimora: l'esperienza di Ancona". Venerdì 21 marzo, su Avvenire Vincenzo Varagona firma un articolo dal titolo "Lo zainetto, 2 euro in tasca e poco altro. Gli studenti provano la vita dei migranti. Qualche perplessità sembra che circoli anche dalle nostre parti con giudizi tipo: "Io mi vergognerei di questa iniziativa", leggittima perplessità, mentre più greve e più ruvido è l'articolo

di sabato 22 che Massimo Sanvito firma su Libero a pagina 17: "Follia ad Ancona. I liceali che giocano a fare i migranti". Vorremmo dire al collega di Libero che in Ancona e a Falconara i giovani giocano a girare di notte con il freddo di questi giorni a portare bevande calde e coperte ai senza dimora, altri giocano a servire i poveri nella mensa "S. Stefano-Beato Ferretti" o in quella di "Padre Guido", altri ancora giocano alla "Tenda di Abramo" che accoglie di notte i senza dimora, per preparare la colazione e per quel minimo di assistenza che si può dare a chi dovesse trovarsi in difficoltà improvvise di salute. Altri poi giocano nell'orto del sorriso di via del Castellano dove lavorano detenuti nel carcere di Montacuto, che possono usufruire della misura dell'art.21, nel Carcere di Barcaglionone dove con la consulenza della Coldiretti si producono ortaggi e verdure, nel centro di ascolto della Caritas o in quelli che vengono definiti "Gli empori" sempre della Caritas dove i poveri trovano cibo e vestiti. Se anche il giornalista di Libero volesse giocare con i nostri giovani, penso che lo accoglierebbero a braccia aperte. Vedi, Massimo, scusa la confidenza, ma tra colleghi ci si chiama per nome e ci si dà del tu, per noi questo gioco di chiama SOLIDARIETÀ, che non è quel vago sentimento di compassione, ma l'intervento in solido mettendo le mani nel portafoglio o mettendo la propria vita a disposizione e a servizio di chi è stato meno fortunato di noi ed ha più bisogno. A volte potrebbe essere necessario disarmare, perfino, le parole: gioco, follia e vergogna. Come concludeva la lettera che Totò dettava a Peppino De Filippo nel film "Malafemmina": "Senza niente a pretendere!"

Marino Cesaroni



Foto Calvarese/SIR



Supplemento a questo numero di Presenza di cui parla ampiamente a pagina 3 Micol Sara Misiti. «La Basilica Cattedrale di San Ciriaco di giorno è un diamante che brilla al sole e indica la via; di notte è un faro di luce che rischiara il buio dell'anima». Inizia con queste parole la Guida alla Basilica Cattedrale di San Ciriaco, scritta da Mons. Angelo Spina, che descrive la maestosità del Duomo di Ancona, facendone cogliere il suo alto valore di fede, spirituale, storico, architettonico, artistico e culturale. COPIE DELLA GUIDA SONO DISPONIBILI IN CURIA

CONFARTIGIANATO, NASCE 'SKILL@RTI PER IL FUTURO'

Uno spazio aperto a giovani, famiglie e imprese in cui elaborare proposte e strumenti per affrontare il cambiamento. Un'opportunità per ispirarsi, connettersi e individuare le prospettive verso cui si muovono Persone e Imprese.

È 'Skill@rti per il futuro', il Festival voluto da Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino che vede il patrocinio del Comune di Ancona e della Camera di Commercio delle Marche e che si svolgerà il 3 aprile alla Mole Vanvitelliana di Ancona con la collaborazione dell'Università Politecnica delle Marche.

A prendere parte alla conferenza stampa di presentazione della prima edizione del progetto Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, Presidente e Segretario di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, Gian Luca Gregori, rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Giuseppe Lavenia psicoterapeuta e divulgatore scientifico, Giulia Mazzarini, responsabile Confartigianato Persone, Luca Bocchino, responsabile Orientamento Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino.

'Prendendo atto delle complessità che riguardano i nostri territori, ma anche le nostre

comunità di riferimento, Confartigianato sempre più vuole porsi come un attore sociale', spiegano Sabbatini e Pierpaoli. 'Lo spopolamento, soprattutto



delle zone interne, la denatalità, la difficoltà del passaggio generazionale nelle imprese e la mancanza di competenze

adeguate, sono aspetti dai quali partire se vogliamo guardare al futuro. 'Skill@rti per il futuro' offrirà una prospettiva su come affrontare sfide sempre nuove

e cambiamenti sempre più rapidi, vuole essere un'occasione per fornire strumenti ed elaborare proposte finalizzati a gui-

dare il cambiamento guardando ai giovani, alle famiglie alle Imprese, coinvolgendo istituzioni, rappresentanti di rilievo dell'economia e della società, mondo della cultura e della formazione'.

Lo scopo sarà quello di dare vita ad una giornata di lavori durante la quale gettare le basi per progetti da mettere al servizio della comunità.

L'iniziativa vedrà al mattino del 3 aprile la presenza degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado che potranno assistere alla proiezione di un film e poi saranno coinvolti in un laboratorio di 'disconnessione' guidato dai formatori di Di.Te, l'Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo.

Il pomeriggio sarà articolato in due momenti: dopo i saluti istituzionali il primo sarà rivolto alle imprese: vedrà un confronto tra Gian Luca Gregori, rettore dell'Università Politecnica delle Marche, l'imprenditore Giovanni Fiorini, Graziano Sabbatini Presidente di Confar-

tigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino. Parleranno di impresa non solo come motore economico, ma sociale che oltre a creare lavoro, innova contribuendo al benessere della comunità, generando valore oltre il profitto.

Il secondo momento rivolto a famiglie e giovani coinvolgerà Giuseppe Lavenia e Daniela Lucangeli, docente di Psicologia dello sviluppo e dell'Educazione all'Università di Padova ed esperta di psicologia dell'apprendimento, che analizzeranno quello che è il mondo della relazione e del benessere psicologico digitale.

La giornata di 'Skill@rti per il futuro' prevede anche uno spazio dedicato alle imprese che potranno sottoporsi ad un assessment gratuito guidato da esperti di sostenibilità e digitale, per una crescita più innovativa e responsabile. Ad essere presentati anche i percorsi formativi gratuiti voluti da Confartigianato e in programma nel 2025.



PARTE IL 730/2025: NUOVE DETRAZIONI E IRPEF A 3 ALIQUOTE

Con provvedimento dello scorso 10 marzo, l'Agenzia delle Entrate ha ufficializzato il nuovo modello dichiarativo 730/2025, che ovviamente recepisce, rendendole operative "sul campo", tutte le novità normative introdotte lo scorso anno in tema fiscale. La dichiarazione, com'è prassi, si riferisce sempre all'anno precedente, quindi le novità che andremo adesso a elencare (quelle più significative) hanno effetto solo in riferimento all'anno d'imposta 2024. Chiaramente CAF ACLI già da settimane ha aperto i canali per prenotare un appuntamento (sia per telefono che tramite l'agenda myCAF) presso le proprie sedi territoriali dove si potrà ricevere assistenza per l'elaborazione e l'invio dei modelli 730.

Chi può fare il 730/2025: si am-

plia la platea di contribuenti Vediamo allora quali novità porta in serbo la dichiarazione 2025. Prosegue anzitutto, dopo le modifiche già introdotte nel 2024, la "politica" di allargamento della platea 730, che in pratica continua a "rubare" clienti al rivale modello REDDITI. Il 730/2025 propone infatti due nuovi quadri per dichiarare rispettivamente:

- i redditi soggetti a tassazione separata o imposta sostitutiva (nuovo quadro M);
- le plusvalenze di natura finanziaria (nuovo quadro T). Contrariamente fino al 2024, per entrambe queste fonti di reddito, sarebbe stata appunto necessaria la presentazione del REDDITI.

Nuova IRPEF 730/2025: passaggio da quattro a tre aliquote

Arrivando agli scaglioni IRPEF,

c'è ovviamente da segnalare l'ulteriore riduzione da quattro a tre aliquote disposta dalla Legge di Bilancio dello scorso anno. L'IRPEF, infatti, nel biennio 2022-2023 ha avuto quattro aliquote, 23-25-35-43 per cento, rispetto alle precedenti cinque rimaste in vigore fino al 31 dicembre 2021. Poi dal 1° gennaio 2024, sempre nell'ottica di un progressivo avvicinamento a un'imposta "flat", le aliquote sono diventate tre: ovvero 23-35-43 per cento.

Modello 730/2025: nuova cedolare secca sugli affitti brevi

C'è poi da segnalare la novità sulle locazioni brevi, più esattamente sulla cedolare secca applicata a questo tipo di affitti. La manovra 2024 ha infatti stabilito un innalzamento dal 21 al 26 per cento dell'aliquota di cedolare se il locatore dà in affitto più di un'abitazione.

Spieghiamo meglio: se il contribuente nel 2024 ha avuto soltanto un immobile locato con affitto breve, il prelievo della cedolare resterà quello di sempre, cioè fisso al 21%. Il rincaro al 26% scatta invece dal secondo immobile e fino al quarto, cioè in pratica viene applicata sul secondo, terzo e quarto immobile con affitto breve. Se poi gli immobili fossero più di quattro, a quel punto l'attività verrebbe inquadrata in una vera e propria logica d'impresa, con l'obbligo conseguente per il locatore di aprirsi la partita IVA. Quindi, volendo fare un esempio pratico, ipotizzando che un locatore nel 2024 abbia dato in affitto tre appartamenti con locazione breve, su uno di essi (a sua scelta) verrebbe applicata la cedolare "light" del 21%, mentre sugli altri due quella rialzata al 26%.

Detrazioni su lavoro dipendente e oneri

Rafforzamento in arrivo sulla detrazione per i redditi da lavoro dipendente, che per il solo 2024 viene innalzata da 1.880 a 1.955 euro, escludendo però i redditi da pensione e gli eventuali altri assegni equiparati, mentre per certi redditi assimilati al lavoro dipendente l'innalzamento sarà comunque valido a condizione che il reddito complessivo del contribuente non sia superiore a 15.000 euro. Un'altra rimodulazione - ma stavolta al ribasso - è quella che interviene sulle detrazioni per gli oneri (cioè le spese), prevedendo una riduzione di 260 euro dall'ammontare complessivo della detrazione sull'imposta se il contribuente è titolare di un reddito superiore a 50.000 euro.

Continua a pagina 11

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



www.acliancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



FACEBOOK



INSTAGRAM



YOUTUBE



LINKEDIN



TIKTOK



Caf Acli Ancona

071 2072482

segreteria.an@acliservice.acli.it

Via Montebello, 69



Patronato Ancona

071 2070939

ancona@patronato.acli.it

Corso Amendola, 14

MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!

SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE

SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE

SIAMO DALLA TUA PARTE!

CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945

#SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE

PRESENTAZIONE ITINERARIO GIUBILARE ANCONA

GUIDA SULLA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

Itinerario Giubilare nella città di Ancona per i pellegrinaggi provenienti dalle parrocchie, dai movimenti, o da altri gruppi particolari di fedeli.

Il pellegrinaggio a piedi è uno dei segni che accompagnano il Giubileo "Pellegrini di speranza", inaugurato a Roma da Papa Francesco il 24 dicembre 2024, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, e nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo domenica 29 dicembre con la Santa Messa nella Cattedrale di San Ciriaco, presieduta da S. E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo.

Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. È questo lo scopo del pellegrinaggio giubilare che è costituito da sei tappe. Ad Ancona l'Arcidiocesi propone il seguente itinerario:

• **Prima tappa: visita alla Mensa Caritas diocesana. Inizio del cammino partendo dalle domande e dai desideri dell'uomo.**

Questa tappa ci fa partire dalla vita dell'uomo, dalla sua concretezza. Gesù ci ha dato il comandamento dell'amore: "Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,29-31). Partendo da queste parole il cristiano è chiamato alla concretezza. La fede senza le opere è spiritualismo; le opere senza fede sono filantropia. In questa tappa vengono quindi ascoltate alcune testimonianze degli operatori della Caritas diocesana.

• **Seconda tappa: visita alla Chiesa di Santa Maria della Piazza. Memoria del battesimo.** In questa Chiesa, eretta tra l'XI e il XII secolo sui resti di una basilica paleocristiana, sono stati battezzati i primi cristiani della nostra Chiesa locale. In questa tappa vengono rinnovate le promesse battesimali.

• **Terza tappa: visita alla Chiesa di San Biagio. Stare alla presenza del Signore: l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana.**

Questa Chiesa ospita l'adorazione eucaristica e i pellegrini sono invitati a pregare e ad adorare, in silenzio davanti a Gesù, Pane di vita eterna, per avere pace e salvezza per la propria vita.

• **Quarta tappa: visita alla Chiesa del Gesù. Il primato della Parola di Dio nella vita del credente.**

In questo anno giubilare siamo invitati a riprendere in mano la Sacra Scrittura, che ci permette di toccare con mano la vicinanza di Dio. In

questa chiesa è stata allestita una mostra sulla Bibbia, con venti pannelli e nove bacheche contenenti documenti antichi originali, tra cui l'E-

queste parole la Guida alla Basilica Cattedrale di San Ciriaco, scritta da Mons. Angelo Spina, che descrive la maestosità del Duomo

di fede, spirituale, storico, architettonico, artistico e culturale. Una pubblicazione corredata di tante foto, dati documentati che, pur nella breve sintesi, non mancano del dovuto rigore scientifico, facilitando così il fedele, il turista, il visitatore a cogliere gli aspetti non solo storici, architettonici, artistici, culturali, ma anche il profondo significato di fede e di spiritualità. Per questo motivo sono state incluse didascalie e preghiere, per aiutare il fedele a fare esperienza di bellezza e di spiritualità.

«La testimonianza più importante e visibile di una comunità cristiana - sottolinea Mons. Angelo Spina - è la sua Cattedrale, dove l'uomo è toccato dal bisogno di entrarvi, per

hanno tramandato aprendo, passo dopo passo, gli occhi, il cuore e la mente a cogliere la bellezza che è cifra del mistero e richiamo al trascendente».

La pubblicazione inizia con la spiegazione del significato simbolico della Cattedrale, alcuni cenni storici sulla città di Ancona, e alcune date importanti riguardanti l'evoluzione della chiesa che sorge sulle rovine di un tempio greco e le modifiche nel corso dei secoli. Vengono poi descritti tutti gli elementi del Duomo (esterno, facciata, grande portale, abside di sinistra, portale minore, abside di destra, ingresso sud-orientale, campanile, pavimentazione, soffitto, interno a croce greca, colonne, cupola, plutei, presbiterio e altare), e le Cappelle (Cappella del Crocifisso, Cripta delle lacrime, Cappella di San Lorenzo, Cappella del Santissimo Sacramento, Cripta dei Santi Patroni, Cappella della Madonna Regina di tutti i Santi). Vengono quindi spiegati l'origine della sacra immagine della Madonna, Regina di tutti i Santi, le reliquie (memoria di Santo Stefano, reliquie di San Giacomo Apostolo il Minore e del Beato Gabriele Ferretti) e le storie di alcuni santi e beati. All'interno della Cattedrale si conservano infatti il corpo di San Ciriaco, patrono di Ancona e dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, quello di San Liberio, di San Marcellino, del Beato Antonio Fatati e del Beato Girolamo Ginelli. Infine, l'ultima parte è dedicata al Museo diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona e alle opere conservate: dal monumentale sarcofago romano, databile al IV sec., di Flavio Gorgonio, ai quattro imponenti arazzi eseguiti su cartoni preparatori di Peter Paul Rubens.

All'interno della Guida c'è anche un QRcode che permette di vedere filmati che descrivono la Cattedrale e di leggere il testo in diverse lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco).

(Le foto di questa pagina sono di Danilo Mastrogiacomo)

M.S.M.



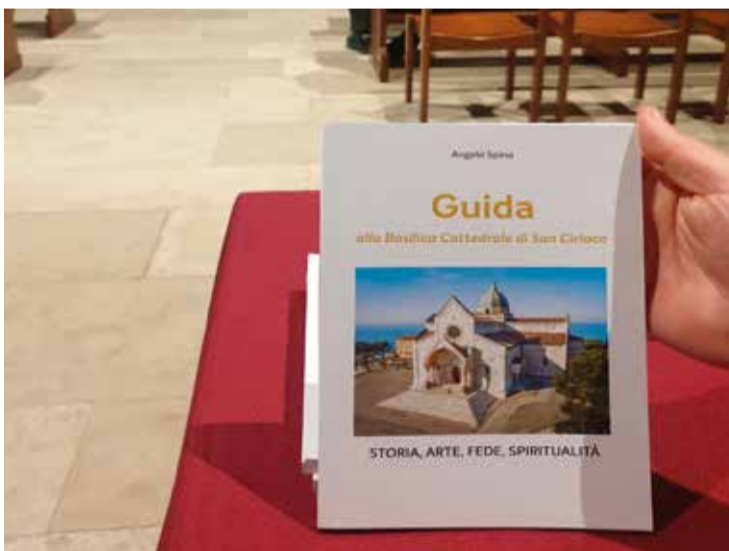
vangelario del VI sec. di San Marcellino, vescovo di Ancona.

• **Quinta tappa: Cattedrale di San Ciriaco. Confessione e celebrazione eucaristica.**

La Cattedrale di San Ciriaco è una chiesa giubilare, in cui è possibile ricevere l'indulgenza plenaria fino al 28 dicembre 2025. Entrando in questa Chiesa, ognuno è chiamato al passaggio dal peccato alla grazia. Qui è possibile confessarsi e partecipare alla Santa Messa.

• **Sesta tappa: visita al Museo diocesano. La via della bellezza.**

Il Museo, con le sue innu-



merevoli opere, non è semplicemente un luogo dove vengono esposti oggetti importanti, ma è un tesoro, uno scrigno di memoria, arte, bellezza, fede. È un luogo vivo che, pur presentando segni "antichi", continua a parlare al nostro cuore aprendo la vita al futuro con speranza.

GUIDA ALLA BASILICA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

Storia, arte, fede, spiritualità
«La Basilica Cattedrale di San Ciriaco di giorno è un diamante che brilla al sole e indica la via; di notte è un faro di luce che rischiara il buio dell'anima». Inizia con

di Ancona, facendone cogliere il suo alto valore

ammirare la bellezza della sua architettura, delle opere d'arte che custodisce, per pregare, per un attimo di sosta, per gustare quel soffio di infinito che dentro vi aleggia. Sulla Basilica Cattedrale di San Ciriaco sono stati pubblicati tanti libri, che ne hanno tenuta viva la memoria ponendola al centro dell'attenzione come "Chiesa madre di tutte le chiese dell'Arcidiocesi". La presente pubblicazione si propone come una guida. L'intenzione è quella di prendere per mano il visitatore che sale sul colle Guasco e portarlo ad ammirare la parte esterna e interna dell'edificio di culto, per condurlo alla scoperta di quanto secoli di storia ci



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

PARROCCHIA DELLA SANTA CROCE PIETRALACROCE ANCONA

QUANDO LA SOLIDARIETÀ DIVENTA PROTAGONISTA

Domenica 9 marzo 2025, una grande domenica

Tutte le domeniche sono per i Cristiani sotto il segno della grandezza: domenica da dominus, in latino signore, quindi, come abbiamo imparato da piccoli al catechismo, la domenica è il giorno del Signore, diverso da tutti gli altri giorni della settimana, con al centro l'assemblea del popolo di Dio: la lettura di passi del Vecchio e del Nuovo Testamento, nel ricordo dell'Ultima Cena la celebrazione dell'Eucarestia, la recita del Credo e del Padre Nostro, l'omelia, il ritrovato scambio della pace, il ricordo dei nostri cari e di tutti i defunti, e molto altro ancora fino a rendere la Santa Messa il momento più significativo della domenica.

Domenica nove marzo, prima di Quaresima, nella Parrocchia della Santa Croce, a Pietralacroce, in Ancona, è stata veramente una grande domenica. Ricorderò per primo il dato più impressionante: la vasta aula del Centro Polifunzionale gremita, tutti i posti a sedere occupati e tante persone in piedi ai lati e in fondo; ormai abituati a partecipazioni più

ridotte, quel numeroso Popolo di Dio di Pietralacroce destava meraviglia, meraviglia accresciuta dalla presenza di tanti giovani, di tante giovani famiglie, di tanti bambini. Nei primi banchi una serie di cappellini rossi, erano le coc-



cinelle degli Scout d'Europa di Ancona, ospiti per una loro uscita della nostra parrocchia, poco più in alto, lato destro dell'altare, come sempre, lo storico ensemble musicale di ferrea fedeltà alle liturgie della

Parrocchia, voci più tastiera, chitarre e cajon, (strumento a percussione originario dal Perù), che anima la Santa Messa e guida i canti dei fedeli, bravissimi! Ma veniamo alle presenze, molte delle famiglie che erano in chiesa avevano

comune legati, ad esempio, ai momenti più problematici della crescita dei giovani, prevedono a volte la presenza di esperti, due apprezzati esperti c'erano stati anche quella mattina. Finito l'incontro, a detta di tutti, ad alta partecipazione, le famiglie assistevano unite alla celebrazione. All'altare, con don Paolo, un sacerdote venuto dal Burkina Faso, il camilliano padre Bey, la cui presenza ricordava ai parrocchiani l'ormai pluridecennale gemellaggio con la parrocchia di San Camillo a Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso, stato dell'Africa centro-occidentale; sulla parete a sinistra dell'altare, scritto su una pelle di capretto, l'atto fondativo del gemellaggio che si concretizza nella vicinanza evangelica tra due realtà lontane, nella reciproca conoscenza e nell'aiuto: quasi duecento famiglie supportano gli studi di uno o più bambine e bambini burkinabè che altrimenti non accedrebbero alla scuola e neppure a normali pasti quotidiani. Ma l'aiuto viene anche dal Burkina Faso a noi: numerosi erano in chiesa i bambini

ancora in braccio a papà o a mamma, ma molti erano abbastanza grandi per poter pensare a quei bambini lontani come a dei fratellini con cui condividere almeno un po' del nostro benessere: così diventano per loro concrete le parole di Gesù: "Tutto quello che avrete fatto a questi piccoli". Messaggi diretti e indiretti che fanno crescere nel senso di una solidarietà, nel senso di un riconoscimento del prossimo che, vissuti in parrocchia, potranno poi illuminare con la luce del Vangelo tutta la vita. A riprova dell'azione di aiuto e per la sensibilizzazione, all'uscita dalla Messa, si offrivano piccole confezioni di marmellata, genuino frutto dell'impegno dei componenti del Gruppo Missionario, le offerte per le quali contribuiranno a sostenere un altro progetto nel Paese africano: una scuola per 120 ragazze altrimenti escluse dall'istruzione. Possiamo ben dire che si è trattato di una grande domenica.

R. V. M.

"QUADERNI DEL CONSIGLIO"

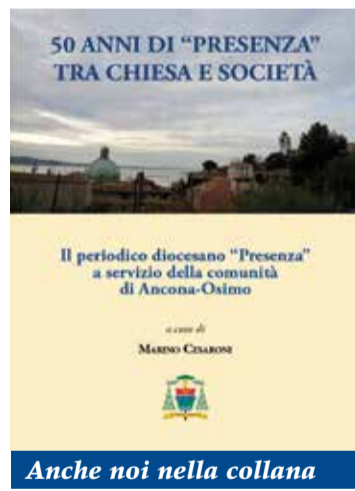
UNA COLLANA EDITORIALE SPECIALE

Muoviamo da un dato quantitativo che rende evidente il successo dei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" che festeggiano quest'anno 30 anni di pubblicazioni: sono passati dai 5 volumi annuali di quando sono stati avviati dalla presidente Silvana Amati ai 30 volumi annuali del presidente Dino Latini. Così la Collana è giunta al traguardo di 440 volumi, di cui quasi 300 pubblicati nei primi 25 anni (direttore responsabile Carlo Emanuele Bugatti) e quasi 150 nei successivi 5 anni (direttore responsabile il sottoscritto). Al di là della evidente crescita, è da mettere l'accento sulla specificità che caratterizza i "Quaderni del Consiglio", una collana *sui generis* sia a livello istituzionale, sia a livello editoriale.

Infatti, i "Quaderni" sono una peculiarità del Consiglio regionale delle Marche, che nel tempo ne ha fatto uno strumento di collegamento (si potrebbe dire con linguaggio pasoliniano) tra Palazzo e Piazza, ovvero fra istituzione e territorio; operazione importante nelle Marche per il pluralismo che la caratterizza, fin dal nome, e non è casuale che è l'unica regione ad averlo mantenuto, diversamente dalle Romagne, dagli Abruzzi e dalle Puglie. Si tratta di un pluralismo che, per essere valido, ha bisogno di coniugarsi con l'unità, e anche una collana editoriale come i "Quaderni" può aiutare ad andare in questa direzione, in quanto non cancella il pluralismo ma lo incanala in un progetto regionale in cui le

differenze non sono divisive, bensì compositive e quindi arricchenti.

Ma la specificità della collana non è solo sul piano regionale, conta anche la sua peculiarità



Anche noi nella collana

editoriale. Infatti i "Quaderni" non hanno un carattere commerciale (non si trovano in vendita nelle librerie) ma sono distribuiti gratuitamente (entro il numero ristretto delle copie stampate); hanno tuttavia una possibilità di lettura anche on line (sul sito del Consiglio regionale delle Marche). Così questi libri si trovano in cartaceo e in rete, e questo secondo tipo di lettura è sempre più frequente, specialmente nei giovani.

Ritengo che con questa duplice connotazione i "Quaderni del Consiglio" costituiscano una esperienza originale, che ha il merito di coinvolgere dalla base, in quanto le proposte di pubblicazione vengono avanzate da persone ed enti; poi

sono valutate da un comitato editoriale, presieduto dal direttore editoriale (il presidente di turno del Consiglio regionale), coadiuvato da un comitato di direzione (composto dai membri dell'ufficio di presidenza) e dal direttore responsabile, nominato dalla presidenza di legislatura.

Ebbene, dal 2019 ricopro (come giornalista pubblicista) questo incarico, nominato prima dal presidente Mastrovincenzo e poi dal presidente Latini, ma da sempre sono un sostenitore della collana (da quando cominciai a collaborarvi nel 2003 con progetti editoriali attuati sotto diverse presidenze, in quanto considero i "Quaderni" uno strumento che può aiutare sul piano della condivisione culturale, della partecipazione democratica e della promozione regionale.

Sono convinto che abbia contribuito al successo della Collana proprio il suo carattere multidisciplinare, infatti la collana è ripartita in sezioni: personaggi, territori, cultura, storia, istituzioni e società. In occasione del Salone Editoria Marche (SEM) è stato pubblicato un catalogo dei libri pubblicati con alcune indicazioni tecniche, tra cui la collocazione sezionale, che permette un primo approccio ai volumi, che si possono leggere in edizione integrale, collegandosi al sito dell'Assemblea legislativa delle Marche.

Giancarlo Galeazzi
Quaderni del Consiglio regionale delle Marche 1996-2025, SEM, Ancona 2025, pp. 80

A.N.F.I. - SEZIONE "DORICA" MEDAGLIE MAURIZIANE

Nel corso di una cerimonia sobria, ma solenne, nella splendida cornice del Salone d'Onore, presieduta dal Comandante Regionale Marche della Guardia di Finanza Gen. B. Nicola Altiero, sono state consegnate Medaglie Mauriziane al merito di dieci lustri di carriera militare a diversi militari in servizio nonché a due appartenenti alla Sezione A.N.F.I. Dorica alla sede. Nel corso di tale piacevole

evento sono stati fotografati i momenti più salienti dei premiati e dei colleghi presenti a tale incontro ed in particolare riguardanti i Luogotenenti C. S. Schena Carlo e Lombardo Salvatore (Ved. Foto n. 1 e 2), ai quali sono state elargite vivissime congratulazioni dal Presidente Nazionale Gen. Di Corpo d'Armata Pietro Ciani, dai componenti il consiglio direttivo e da tutti gli appartenenti al Sodalizio locale.



1



2

UN NUOVO DIACONO NELLA CHIESA DIOCESANA

FARE DELLA PROPRIA VITA UN DONO

Caro credente, il Signore è vivo e ti vuole vivo, ti vuole bene; sono tempi difficili ma, come dice Sant'Ambrogio, "vivete bene e muterete i tempi" (David Baiocchi)

di Luisa Di Gasbarro

La sera del 2 marzo David Baiocchi nella chiesa di San Giuseppe Moscati, la sua parrocchia di provenienza, ha pronunciato il suo "Eccomi" davanti a Mons. Angelo Spina, ai presbiteri, ai familiari, agli amici, alla comunità del seminario, ai parrocchiani e a tutti coloro che lo hanno accompagnato nei suoi 32 anni di vita. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici", è il versetto di Giovanni (15,13) scelto da David non tanto mettendosi primariamente dalla parte di colui che dona la vita, quanto comprendendo che "il primo destinatario di questo amore di Gesù sono io, perciò, posso fare della mia vita un dono". Il diacono, il ministro che ha ricevuto il primo grado del sacramento dell'ordine, è colui che serve e David è stato "scelto" per servire il Signore, la Chiesa, la comunità, il mondo. Discernimento, formazione, gioia e gratitudine sotto la guida del Signore e delle persone che ha incontrato lungo il cammino.

David, raccontaci come è nata la tua vocazione

Sono cresciuto in parrocchia, ma non sapevo niente del seminario; lo scoutismo e la comunità parrocchiale mi hanno fatto maturare un'idea di servizio. Dopo la maturità scientifica mi sono trasferito a Bologna per frequentare la facoltà di Giurisprudenza e proprio lì il Signore mi ha raggiunto, lì ho iniziato a riconsiderare la mia vita. Ma già in precedenza, durante una route con gli scout a Scampia, lasciandomi ferire dall'ingiustizia e dalla compassione per chi vive quella realtà, è iniziata la mia ricerca; l'esperienza bolognese è stata la conferma che lo studio all'università, da solo, non riusciva a darmi quello che cercavo.

C'è stato un evento o una persona in particolare che ti ha sostenuto e camminato con te?

Seguivo il gruppo scout Age-sci Ancona 9 nella parrocchia di San Giuseppe Moscati, il tempo dedicato al servizio educativo era per me fonte di infinita gioia e don Samuele Costantini è stato l'esempio di un prete felice dedito alla comunità. Questo mi ha colpi-



Don David con la sua famiglia

to e ho iniziato a pensare che forse quella vita faceva per me, un desiderio custodito e sognato con lui. Da lì è iniziato il discernimento: ho scoperto un mondo di felicità e don Samuele mi ha accompagnato fino ai primi anni di seminario. Una storia, la mia storia, arrivata a compimento!

In questa scelta di servizio alla Chiesa, che ruolo ha avuto la tua famiglia?

Quando nel dicembre 2016 ho comunicato la mia volontà in famiglia, lo stupore, la sorpresa di una notizia inaspettata è stata accolta tra preoccupazione e gioia; ne abbiamo parlato molto e pian piano tutti ci siamo abituati all'idea. Negli anni del seminario il loro affetto e il rispetto per la mia scelta mi hanno sostenuto, sempre presenti, aperti, qualunque fossero le mie decisioni, qualunque altra strada decidessi di percorrere.

Il seminario oggi è aperto all'esterno, al vissuto reale e alle sfide della modernità; una formazione spirituale e culturale per una scelta più consapevole, è stato così per te?

Il cammino formativo nel se-

a guardarsi con gli occhi di Dio, in verità, e per far questo bisogna scoprire il Suo vero volto di misericordia. Il lavoro formativo è su di te, sei il primo destinatario: ti è chiesto di "imparare ad imparare", lasciarsi plasmare dal cammino di formazione, essere flessibile. C'è poi un'altra parte fondamentale: il tirocinio pastorale, cioè, lasciare la propria parrocchia di provenienza e inserirsi in una nuova comunità. Non è sempre immediato imparare ad amare la comunità per come è, farsi conoscere con apertura e disponibilità, incontrare tutti: ti è chiesto un movimento di decentramento, di abbassamento. Però le esperienze nelle parrocchie di Filottrano e di Sirolo-Numana-Marcelli sono state importanti, perché è con la gente che ho imparato ad amare e a scegliere la Chiesa.

Quali sono state le esperienze più emozionanti di



Don David in Costa d'Avorio

minario oggi ti aiuta a scoprire che il centro della tua vita non sei tu, ma il servizio alla Chiesa nel nome di Gesù, che il sacerdote è per tutti, e non solo per custodire la comunità religiosa affidatagli, affinché nel dialogo i lontani diventino vicini, che è essenziale mettere al centro della vita la relazione con il Signore e la preghiera: senza non si va da nessuna parte. Bisogna imparare a distinguere tra seminario, casa di formazione, e Istituto Teologico: due entità che viaggiano su binari paralleli. La formazione teologica non esaurisce la formazione generale di seminario, esistono anche altre dimensioni formative: psicologico-umana, pastorale e spirituale. È fondamentale imparare

questi anni?

C'è un posto speciale nel mio cuore per l'esperienza fatta al Cottolengo di Torino con diversi compagni di seminario: espressione di servizio, di disposizione agli ultimi, lì vedi la carne di Gesù.

Poi la missione in Costa d'Avorio dove sono rimasto 45 giorni ospite dei missionari della Consolata nella missione di Dianra Village gestita dal chiaravallese Padre Matteo Pettinari che da un anno è in cielo; per me è stato un maestro e un fratello. A parte il paesaggio, i colori di un paradiso naturale, nelle mie orecchie sono rimasti i canti gioiosi, le preghiere, l'allegria dei bambini. È il modo concreto con

cui il Signore ha incrociato la Sua via con la mia, tante storie, tanti nomi, tanti volti; tragedia e resurrezione che si intrecciano e che ho avuto il privilegio di attraversare. Gesù mi ha convertito e mi ha innamorato. Quel Gesù che fa tornare a casa, ad ascoltare le sue chiamate nella realtà in cui ho sempre vissuto, dove servono orecchie più tese e occhi più attenti.

Vista la tua bella "avventura", cosa consiglieresti a quei giovani che hanno bisogno di fare chiarezza sul che fare della propria vita?

Siamo abituati ad affrontare la realtà con la testa, ma la felicità è una cosa di cuore, consiglio ai ragazzi di farsi aiutare, di non camminare da soli, di buttarsi, anzi buttiamoci insieme; la Chiesa sa accogliere e sa accompagnare e mi auguro che tanti possano condividere questa accoglienza e farsi amici di Gesù.

Il diaconato indica una precisa opzione di vita al servizio degli altri. Non ti fa paura il "per sempre"?

In passato mi ha fatto molta paura, oggi non più. Il "per sempre" mi dà sicurezza perché significa in primis la fedeltà di Dio alla mia storia: è una colonna su cui costruire. Nel rito di ordinazione c'è una frase bellissima pronunciata dal Vescovo, precedente alle promesse dell'ordinando: "Noi scegliamo questo nostro fratello per il diaconato". In quel "noi" c'è il Vescovo, c'è la Chiesa che è il corpo di Gesù nella storia; significa che la scelta che compie il Signore nella Chiesa su di me precede la mia. È una certezza! In questa prospettiva il "per sempre" è meno intimoriente.

Dal 2 marzo quali sono i tuoi impegni?

Intanto ad aprile con la diocesi per tre giorni porteremo a Roma circa 270 ragazzi per il Giubileo degli adolescenti e a cavallo tra luglio e agosto andremo al Giubileo dei giovani con la Pastorale Giovanile regionale per una settimana. Nel frattempo, continuo il mio servizio nelle parrocchie di Sirolo, Numana e Marcelli, poi vedremo.

Buon cammino David e grazie di cuore.

Papa Francesco

"Il mondo cerca testimoni di speranza"

"Il mondo vi spinge a fare scelte affrettate, a riempire le giornate di rumore, impedendovi di sperimentare un silenzio aperto a Dio, che parla al cuore. Abbiate il coraggio di fermarvi, di ascoltare dentro voi stessi e di chiedere a Dio cosa sogna per voi". È l'invito del Papa ai giovani, nel messaggio per la Giornata mondiale delle vocazioni, diffuso dal Policlinico Gemelli, dove ha trascorso un periodo di degenza. "Il silenzio della preghiera è indispensabile per leggere la chiamata di Dio nella propria storia e per dare una risposta libera e consapevole", spiega Francesco. "Chi si mette in ascolto di Dio che chiama non può ignorare il grido di tanti fratelli e sorelle che si sentono esclusi, feriti, abbandonati". Agli operatori pastorali, il Papa chiede di essere per i giovani "persone capaci di ascolto e di accoglienza rispettosa; persone di cui possano fidarsi, guide sagge, pronte ad aiutarli e attente a riconoscere i segni di Dio nel loro cammino". "La Chiesa è viva e feconda quando genera nuove vocazioni", conclude il Papa. "E il mondo cerca, spesso inconsapevolmente, testimoni di speranza, che annuncino con la loro vita che seguire Cristo è fonte di gioia. Non stanchiamoci dunque di chiedere al Signore nuovi operai per la sua messe, certi che Lui continua a chiamare con amore.

Michela Nicolais

 **BCC BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA**
GRUPPO BCC ICCREA

FALCONARA - PIANO FREDDO 2025

... "IN VIA FRIULI SONO STATO BENE" ...

di Francesco Luminari

Le Associazioni e i privati cittadini hanno rinnovato - anche per il 2025 - l'impegno nella gestione dei locali parrocchiali per l'accoglienza straordinaria di "persone senza dimora" durante il periodo più freddo dell'anno. Oltre ad un luogo riscaldato dove poter dormire e consumare i pasti viene offerto un "servizio docce e lavanderia", in collaborazione con ATS12 e i Servizi sociali del Comune di Falconara Marittima.

Alla Tenda di Abramo sono le 6 e 50 del mattino ... scambio due chiacchiere, dopo un risveglio troppo veloce, nel frattempo verso il caffè agli ospiti che escono alla spicciolata, lasciando la chiave del loro armadietto in casa per riprenderla stasera alla riapertura.

Fra un taglio di fetta di dolce e l'immondizia da gestire un ragazzo mi chiede: "ma tu fai la notte anche in Via Friuli? Si certo, mi ricordo di te..."

Allora chiedo all'ospite, che avevo già riconosciuto, con curiosità: "come è andata quest'anno? Hai avuto disagio a raggiungere il posto?" (via friuli è a metà collina e

non è comodo a piedi, poi non ci sono le docce e si dorme in una camerata comune ...)

La risposta è stata veloce e senza tentennamenti: "sono stato benissimo! Poi quest'anno ci si poteva alzare più tardi, grazie al tur-



no colazione e l'apertura anticipata delle 17 e 30 ci fa la differenza!..."

Basterebbe questo breve scambio di battute per raccontare e verificare il piano freddo 2025. La testimonianza diretta e molto positiva di un ospite a qualche giorno di distanza è la

miglior sintesi di un'esperienza che si rinnova ormai dal 2017.

Assieme alle immancabili difficoltà e situazioni da migliorare, le Associazioni che hanno sottoscritto il protocollo con i servizi sociali del Comune di Fal-

conara Marittima (2024 - 2026) sono tornate a coordinarsi per organizzare l'allestimento e la gestione dei locali messi a disposizione dalla Parrocchia San Giuseppe, in Via Friuli, da anni ormai adibiti - in via straordinaria - all'accoglienza di alcune

persone senza dimora, durante il periodo più freddo.

Si tratta di una scelta che costringe tutti ad uscire dal quotidiano **per alzare lo sguardo "oltre"** e raggiungere un risultato che è sicuramente maggiore rispetto alla somma dei singoli, per un'esperienza di **"cittadinanza attiva"**, in affiancamento e a supporto delle realtà già esistenti che si occupano di accoglienza tutto l'anno. Premesso che l'obiettivo principale resta quello di passare **da una mentalità emergenziale ad una di programmazione... perché il freddo arriva tutti gli anni, si cerca sempre di apportare nuovi miglioramenti** a favore prima di tutto degli ospiti e poi dei volontari che rendono possibile l'attivazione.

- A vantaggio degli ospiti sono stati ampliati gli orari di apertura: per tutte e cinque le settimane è stato possibile entrare anticipatamente rispetto al passato (alle 17 e 30 anziché alle 18 e 30), e soprattutto **una uscita posticipata di un'ora**, che ha evitato la chiusura del rifugio in quelle mattine di gennaio con la "temperatura proibitiva", quando è ancora notte. Questa

cura ha permesso il conferarsi di un clima spesso familiare e tranquillo, con la consuetudine di scambiare quattro chiacchiere sulla giornata trascorsa o "sui problemi del mondo"...

- A vantaggio dei volontari (per le 5 settimane di apertura ben 112 persone ripartite in 268 turni totali) è **stata adottata una nuova modalità per organizzare i turni**, tramite l'adozione di una apposita "APP", proposta dagli organizzatori e diligentemente scaricata da tutti. Questa innovazione ha permesso una maggiore visibilità generale dei turni ancora da coprire, permettendo "veloci auto-candidature", con giorni di anticipo.

- Infine anche a vantaggio del territorio, con la cura di relazioni e conoscenza fra volontari di diversa età, motivazioni e provenienza. Rinnovando in modo concreto la ricerca di strade sulla cultura dell'accoglienza, perché è **forte ed urgente la necessità e la carenza cronica di "posti letto al caldo" per le persone altrimenti costrette a dormire all'aperto, veramente troppo "invisibili"**... Il cammino prosegue.

STRISCIA DI GAZA

LA GUERRA DEGLI ADULTI VISTA CON GLI OCCHI DEI BAMBINI

di Claudio Grassini

È una contabilità straziante. Dal 7 ottobre del 2023 ad oggi (500 giorni) nella striscia di Gaza sono morti oltre 3.100 bambini sotto i cinque anni. Il bilancio si fa terrificante quando includiamo in questa drammatica contabilità anche i minori tra i 6 e i 18 anni: il numero dei morti sale a quattro volte tanto. In soli due giorni - 18 e 19 marzo - terminata la prima fragile tregua dall'inizio del conflitto le bombe hanno ucciso 183 minori. Senza considerare le migliaia di loro coetanei feriti, mutilati, colpiti dalla malnutrizione e da altre malattie come il colera, sempre più diffuso. Con la maggior parte dei nuclei familiari frantumati, il terrore e l'angoscia hanno scavato dentro. Con un'aspettativa di vita distrutta. Qualcuno oserà dire che sono morti per i cosiddetti effetti collaterali della guerra.

La Striscia di Gaza ha una superficie di appena 360 Km quadrati, pari a circa 3 volte quella del comune di Ancona. Ha una popolazione di 1 milione e 900mila abitanti, in prevalenza di religione musulmana, con un'età media giovane e una densità per kmq tra le più alte al mondo. Ha una storia molto tormentata soprattutto a partire dal 1948, anno di fondazione dello stato di Israele. Dopo alcune guerre che hanno coinvolto diversi attori dell'a-

rea medio orientale, dal 2012 le Nazioni Unite la considerano insieme alla Cisgiordania parte dello Stato di Palestina, come preludio alla costituzione di uno stato Palestinese autonomo e sovrano. Attualmente è



riconosciuto complessivamente dai due terzi dei paesi membri dell'ONU ma non da Israele, Stati Uniti, Canada e Regno Unito, né da buona parte dei paesi dell'Unione Europea. Con lo scopo di promuovere un momento di mobilitazione e di approfondimento su quanto sta succedendo in quella terra martoriata e come segno di solidarietà e sostegno al processo di pace, un gruppo numeroso di associazioni presenti sul nostro territorio - tra cui Amnesty In-

ternational, Medici senza Frontiere, Casa delle Culture, Caritas diocesana di Ancona-Osimo e tante altre - ha organizzato una mostra di disegni dei bambini che stanno vivendo questo incredibile dramma.

La mostra denominata "EARTH of GAZA", è composta da diverse decine di disegni realizzati da bambini e giovani ragazzi palestinesi in questi mesi di stragi e bombardamenti ininterrotti da parte delle forze di occupazione israeliane. Il progetto è nato dall'iniziativa di Mohammed Timraz, che dalla fine del 2023 ha allestito la "Tenda dell'Arte", uno spazio in cui i più giovani, attraverso il disegno, hanno potuto raccontare le loro storie di sofferenza

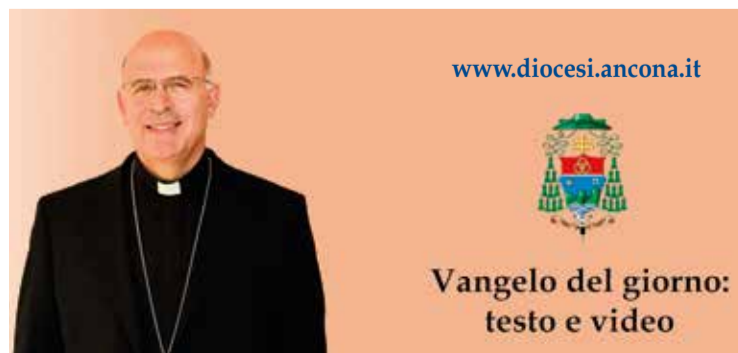
e le loro paure, ma anche i loro desideri e le loro speranze. Nel mezzo della distruzione, della fame e della morte, nel cuore delle infinite tendopoli di rifugiati che costellano la Striscia di Gaza, la Tenda dell'Arte è diventata un punto di riferimento precario, ma prezioso, uno scoglio a cui aggrapparsi per non soccombere all'angoscia e al trauma. "Ogni minuto la vita qui viene sconvolta - scrive Timraz - e ciascuno di noi perde un parente, un amico, un vicino di casa. In ogni momento ciascuno di noi potrebbe essere il prossimo a morire, perché oggi a Gaza non c'è nessun posto sicuro."

L'invito è quello di accostarsi a queste opere non soltanto con gli occhi, ma con il cuore e con un atteggiamento di ascolto. Non servono particolari strumenti di analisi. Ogni disegno racconta una storia. Racconta una vita, seppure breve, racconta un sogno o una speranza. Ma soprattutto raccontano il

desiderio di non essere dimenticati. Di esistere. Di raccogliere le paure, le angosce, ma anche la tenerezza, il futuro negli occhi di chi li osserva. Ogni disegno è un tuffo nel cuore.

Mi vengono in mente le parole di papa Francesco sofferente: "...da questa stanza d'ospedale la guerra sembra ancora più assurda." Un monito che ci ricorda che ogni esistenza, tanto più se fragile e indifesa, è preziosa agli occhi di Dio.

La mostra è stata allestita presso il ristorante "Zuccherò a Velò" in via Torresi n. 18 e sarà visitabile dal martedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 (per le scolaresche) e dalle ore 17,00 alle ore 19,30. Il sabato e la domenica dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00. L'entrata è libera. Sono previsti alcuni incontri di approfondimento con esperti di Ong internazionali. Alcuni disegni saranno collocati in esercizi e punti di ritrovo presenti nel quartiere.



Vangelo del giorno:
testo e video

CINQUANT'ANNI FA

IL TRATTATO DI OSIMO

Un evento storico nel nostro territorio

di Rita Viozzi Mattei

Avevamo sperato che l'anniversario dell'invasione dell'Ucraina, con l'inizio di una guerra che molto preoccupa noi Europei, avrebbe aperto una prospettiva di pace; i percorsi di un cammino di pace sono però lunghi, tortuosi e possono anche miseramente bloccarsi, come è successo, nel caso specifico e nel modo peggiore, lo scorso 28 febbraio nello Studio Ovale della Casa Bianca a Washington, dove chi si proponeva come mediatore, in venti minuti, ha brutalmente umiliato il Presidente ucraino, facendo fallire il vertice e mostrando che non la mediazione cercava, ma la capitolazione del più debole. Di certo, qualcosa nel senso della pace accadrà ancora, ma intanto un grave *vulnus* ha colpito la speranza.

Se la storia non è maestra di vita, dal momento che come genere umano non siamo riusciti a eliminare la millenaria tragedia della guerra, rileggere la nostra storia ci insegna che arrivare alla pacifica convivenza tra quelli che hanno insanguinato la Terra e si sono reciprocamente straziati è un lungo, lungo percorso, un esempio porta un nome a noi familiare: il Trattato di Osimo, sottoscritto il 10 novembre 1975, in una villa nobiliare di proprietà Leopardi-Dittaiuti in località Monte Santo Pietro, nel Comune di Osimo, a meno di venti chilometri da Ancona, fu l'atto finale di un'annosa vertenza tra Italia e Jugoslavia, apertasi dopo la conclusione della Seconda guerra mondiale (1939-1945). Sappiamo che l'Italia fascista, insieme alla Germania nazista e al Giappone imperialista, ne era uscita sconfitta, occasione per la Jugoslavia che non dimenticava la violenta occupazione da parte degli eserciti nazifascisti, di rivendicare cospicui territori di confine, compresa Trieste, (per la quale si era tanto combattuto nel primo conflitto mondiale), poiché in essi erano presenti minoranze etniche slovene e croate.

Ad essere precisi, la genesi della controversia di confine può farsi risalire addirittura al 1866 quando, con la Terza guerra d'indipendenza, l'allora Regno d'Italia ottenne il Veneto, ma non i territori e le genti delle regioni Trentina e Giuliana, per la conquista delle quali l'Italia ritenne opportuno, allo scoppio della Prima guerra mondiale, seguire le correnti irredentista e interventista, staccarsi dall'alleanza con Germania e Impero Austroungarico, allearsi con Francia e Regno Unito, dopo che un patto segreto con queste ultime potenze le aveva garantito un lauto bottino a spese dell'Austria: Trentino, Alto Adige, Friuli, Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. Ma ai trattati di pace si impose il principio di nazionalità, sostenuto dal presidente degli Usa Wilson; in os-

sequio ad esso, l'Italia ottenne solo parte delle terre promesse, le furono negate la Dalmazia settentrionale e Fiume in cui vivevano venticinquemila italiani. Di qui il mito dannunziano della vittoria mutilata, su cui Mussolini appoggiò la sua propaganda nazionalista che, recepita da parte del popolo italiano, fece precipitare il Paese nella dittatura, con tutto quel che comportò, fino all'alleanza nefasta con la Germania nazista, l'ingresso nella Seconda guerra mondiale e la durissima sconfitta. Così, con rapida sintesi, ci stiamo avvicinando a

cessivi sviluppi della cosiddetta questione adriatica. Ed eccoci ad Osimo il 10 novembre 1975, nel giorno della firma del Trattato, le foto d'epoca ce ne restituiscono le immagini: un ambiente affollato dalle due delegazioni, nessuna donna, pochi sorrisi, ma, parrebbe, atmosfera distesa; al tavolo della firma i due ministri degli esteri, per l'Italia Mariano Rumor, per la Jugoslavia Miloš Minić nella successiva stretta di mano i due uomini di stato accennano ad un sorriso, è Minić il più sorridente; per paradosso, alla parete, dietro di loro, appesi

etnica che seguì la frammentazione della Jugoslavia, 1990-1999, e calpestati oggi in Ucraina e in Palestina, in due delle 59 guerre che insanguinano il Pianeta.

Dopo la premessa, i nove articoli definiscono frontiere, condizione delle persone e dei gruppi etnici, indennizzi, cooperazione economica con rimandi agli accordi del 1947 e del 1954. Bypassando l'italiano e le lingue slave, il Trattato fu scritto in francese e in inglese e, notazione importante, fu elaborato pressoché in segreto e pressoché in segreto firma-

la Jugoslavia. Ecco la ragione della segretezza: si temevano reazioni da parte delle popolazioni coinvolte e da parte degli esuli (al tempo del Memorandum di Londra, a Trieste, c'erano state sollevazioni e si erano contati sei morti).

Le proteste da parte delle associazioni degli esuli e di buona parte della popolazione triestina furono molto accese, ma il Trattato venne ratificato dal Parlamento ed entrò in vigore il 3 aprile 1977. Le critiche furono dure e molteplici, si parlò di "trattato iniquo", di "ultimo tradimento ai Giuliani", gli esuli si sentirono abbandonati, ad esempio relativamente agli indennizzi e al recupero dei beni lasciati nelle terre perdute. Scrisse il Vescovo di Trieste a Giulio Andreotti: "È stato ingiusto non aver tenuto conto della volontà popolare e per questo i responsabili non saranno mai assolti". I trattati di pace sciolgono nodi politici, ma mai problemi umani che si rivelano nel tempo. E nei territori i problemi umani erano tanti, si pensi alla lunga, divisiva querelle intorno alle foibe, i cui caduti ogni anno ricordiamo nel Giorno della Memoria. C'erano ragioni obiettive dietro le critiche al Trattato, ma occorre anche riflettere che esso poneva fine alla questione adriatica che aveva creato forti tensioni e anche scontri tra i due Paesi e nella zona oggetto di contesa, inoltre si dava copertura giuridica ad una situazione irrisolta da più di vent'anni. Con pragmatismo, così si pronunciò un politico di Capodistria, importante città-porto attribuita alla Jugoslavia: "I due Paesi trarranno beneficio dalla pacifica soluzione di una situazione anomala." I Paesi del Trattato non sono più due ma tre, da quando, nel 1992, l'Italia riconobbe la sovranità di Slovenia e Croazia, staccatesi dalla Federazione Jugoslava, nei loro confini sono infatti i territori inerenti all'accordo. C'è, lungo il confine tra Italia e Slovenia, una cittadina che si chiama Merna, dal 1947 al 1976 il suo cimitero fu attraversato da un lungo filo spinato, era il confine tra Italia e Slovenia-Jugoslavia, la cortina di ferro. Col trattato di Osimo, Merna, in zona B, passò alla Jugoslavia, il filo di ferro fu tolto e anche i morti, italiani e sloveni, poterono riposare.



Osimo, ma prima due date: 10 febbraio 1947 e 5 ottobre 1954. La prima data è quella del Trattato di pace di Parigi, con esso l'Italia sconfitta cedeva alla Jugoslavia: la provincia del Carnaro, la provincia di Zara, gran parte della provincia dell'Istria, l'entroterra triestino e goriziano con gran parte del Carso e l'alta valle dell'Isonzo; Trieste e la parte dell'Istria non ceduta avrebbero formato il Territorio Libero di Trieste (TLT).

La seconda data è quella del Memorandum di Londra che segnò il ritorno di Trieste all'Italia, 26 ottobre 1954, e la provvisoria spartizione tra Italia e Jugoslavia del Territorio Libero di Trieste: all'amministrazione civile italiana la zona A, a quella jugoslava la zona B. Da quest'ultima avvenne un massiccio esodo degli italiani verso la madrepatria, emigrarono in 45000.

Gli osservatori sottolineano ciò che nel Memorandum mancava: la delimitazione delle frontiere, terrestre e marittima, uno Statuto speciale per la tutela delle minoranze, un contenuto politico che riconciliasse le due nazioni confinanti, carenze e imprecisioni che sarebbero state fatalmente penalizzanti per l'Italia nei suc-

trofei di guerra, sciabole sguainate, ironia del caso o scelta dei nobili ospitanti? La non semplice trattativa che portò alla firma non fu gestita da Rumor, ma da Eugenio Carbone, un funzionario del Ministero dell'industria che aveva la fiducia di Aldo Moro, (con l'onestà che lo caratterizzava, Moro definì il merito del Trattato "una dolorosa rinuncia"); scrivono gli storici che il Trattato va visto in un contesto di realpolitik, anche avendo memoria di che cosa fu per noi il 1975, l'anno di una guerra civile latente, l'anno delle BR, l'anno degli scontri tra estrema sinistra e neofascisti.

I nove articoli che lo compongono hanno una premessa ricca di buone intenzioni, si parla di cooperazione pacifica, di relazioni di buon vicinato, di rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, della protezione dei cittadini appartenenti ai diversi gruppi etnici, di rinuncia all'impiego della forza, di regolamento pacifico delle controversie, sottolineando tra tutti i due ultimi punti, verrebbe da dire: santi principi universali, ma quanto calpestati, per fortuna non dai Paesi contraenti, ma calpestati durante la sanguinosa guerra

to, per di più in una cittadina di provincia, Osimo appunto, in una appartata villa privata. Perché tanta segretezza, ai limiti dell'inganno si disse, di che si aveva paura? Vinceva la realpolitik, la volontà degli USA, da poco ritirati dal Vietnam, in tempo di guerra fredda, di gratificare il Presidente jugoslavo Tito con una vittoria diplomatica, come premio del suo distacco dal blocco sovietico, cioè in funzione antirusa. Gli interessi internazionali passavano così sulla testa degli Italiani d'Istria che dal 1954 attendevano la riunione delle due zone A e B sotto la sovranità italiana. Non fu così, la zona B, un territorio assai significativo della perdita frontiera orientale, entrò nella sovranità del-

BUSINESS CREDIT CONSULTING®

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

FIDES, 13 I MISSIONARI UCCISI NEL CORSO DEL 2024

IN AFRICA IL NUMERO PIÙ ALTO

di Patrizia Caiffa

Nel 2024 nel mondo sono stati uccisi 13 "missionari" cattolici, di cui 8 sacerdoti e 5 laici. Lo scorso anno erano stati 20. Anche quest'anno in Africa e in America si registra il numero più alto di operatori pastorali uccisi: cinque in entrambi i continenti. Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America ad alternarsi al primo posto. Nel 2024 due sacerdoti sono morti a seguito di assalti violenti anche in due Paesi europei, Spagna e Polonia. Sono i dati resi noti oggi nel rapporto annuale dell'agenzia Fides. Da qualche tempo Fides precisa che l'elenco non riguarda solo i missionari e le missionarie ad gentes in senso stretto, ma tutti i cattolici coinvolti in qualche modo nelle opere pastorali e nelle attività ecclesiali morti in modo violento, anche se non espressamente "in odio alla fede". Per questo non viene usato il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni".

Negli ultimi 24 anni 608 missionari e operatori pastorali uccisi. Dal 2000 al 2024 il totale dei missionari e operatori pastorali uccisi è di 608, tutte persone che "non erano sotto i riflettori per opere o impegni eclatanti, ma operavano dando testimonianza della loro fede nella ordinarietà della vita quotidiana, non solo in contesti segnati dalla violenza e dai conflitti", precisa Fides. Andando ancora indietro nel tempo nel decennio 1980-1989 hanno perso la vita in modo violento 115 missionari, una cifra sicuramente in difetto perché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia. Tra il 1990 e il 2000 si conta un totale di 604 missionari uccisi. Un numero molto più elevato rispetto al decennio precedente anche a causa del genocidio in Rwanda, con almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico. Negli anni 2001-2022 il totale degli operatori pastorali uccisi è di 544.

Africa: 6 missionari uccisi nel 2024. In Africa nel 2024 sono stati uccisi 6 missionari, e 2 di loro erano in Burkina Faso: il volontario François Kabore è stato ucciso il 25 febbraio 2024 a Essakane durante l'assalto di un gruppo jihadista mentre guidava un momento di preghiera con la comunità del luogo. L'altro operatore pastorale assassinato in Burkina Faso è il catechista Edouard Zoetyenga Yougbare, rapito e ucciso nei dintorni di Saatenga, nella diocesi di Fada N'Gourma, nell'Est del Burkina Faso. È morto tra il 18 e il 19 aprile. In Camerun, la sera del 7 ottobre a Yaoundé, è stato ucciso padre Christophe Komla Badjougou, sacerdote fidei donum togolese. Il sacerdote è stato ucciso a colpi di arma da fuoco davanti al cancello dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria in un quartiere della capitale.

Secondo le autorità camerunesi è stato ucciso nel corso di una rapina stradale. Il 27 settembre, a Goma, città capoluogo del Nord Kivu, provincia dell'est della Repubblica



Foto Calvarese/SIR

Democratica del Congo scossa dall'avanzata del gruppo armato M23, è morto Edmond Bahati Monja, coordinatore di Radio Maria/Goma. È stato ucciso a colpi di arma da fuoco da uomini armati vicino alla sua casa nel distretto di Ndosho, alla periferia di Goma. Il caso dell'uccisione di Edmond Bahati, coinvolto in inchieste su questioni locali, è legato anche alla passione con cui conduceva il suo lavoro. Bahati aveva effettuato inchieste sulle violenze dei gruppi armati nella regione. In Sudafrica si contano 2 sacerdoti uccisi, entrambi a colpi di arma da fuoco e a distanza di poco più di un mese. Il primo omicidio è avvenuto il 13 marzo. Vittima un sacerdote di origine zambiana. Padre William Banda, della Società di San Patrizio per le missioni estere (Padri Kiltegan) colpito a morte in chiesa mentre si preparava a celebrare messa nella cattedrale di Tzaneen. Questo fatto avviene all'indomani dell'uccisione di tre monaci ortodossi, ammazzati in un assalto all'arma bianca il 12 ottobre nel monastero di St. Mark and St. Bishop Samuel the Confessor, a Cullinan, a circa 30 chilometri a est di Pretoria. L'altro sacerdote cattolico ucciso in Sudafrica è padre Paul Tatu, religioso stimmatino, assassinato a Pretoria il 27 aprile. Padre Paul è stato ucciso in macchina dove gli hanno sparato un colpo alla nuca.

America: 5 operatori pastorali uccisi. Nel continente americano si contano in tutto 5 operatori pastorali cattolici assassinati nel 2024. In Colombia all'inizio dell'estate è stato ucciso don Ramón Arturo Montejo Peinado, parroco di San José di Buenavista, brutalmente assassinato il 4 giugno in una rapina. In Ecuador un sacerdote diocesano di 53 anni è stato trovato morto dopo quattro giorni dalla sua sparizione. Padre Fabián Enrique Arcos Sevilla era scomparso il 30 ottobre; il suo corpo è stato rinvenuto nella serata del 3 novembre nella provincia di Cotopaxi, vicino

a una discarica. Anche in questo caso, il movente, secondo la polizia, sarebbe da rintracciare in una rapina. Il 14 settembre Juan Antonio López, 46 anni, sposato e padre di

due figlie, coordinatore della pastorale sociale della diocesi di Trujillo e membro fondatore della pastorale di ecologia integrale in Honduras, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco mentre si trovava nella sua auto dopo aver preso parte alla celebrazione eucaristica nella colonia Fabio Ochoa del comune di Tocoa, città in cui era anche consigliere comunale, a circa 300 chilometri dalla capitale Tegucigalpa. Il

crimine è avvenuto poche ore dopo una conferenza stampa in cui Juan Antonio López, insieme ad altri leader della comunità, aveva denunciato i presunti legami tra membri dell'amministrazione comunale di Tocoa e la criminalità organizzata. In Messico è stato ucciso un sacerdote indigeno, parroco del quartiere Cuxtitali di San Cristobal de las Casas, padre Marcelo Pérez Pérez, dopo aver celebrato la messa nella parrocchia di Nuestra Señora de Guadalupe, sempre a San Cristobal de las Casas. Due sicari in motocicletta hanno raggiunto la vettura sulla quale si trovava padre Marcelo e lo hanno colpito a morte la mattina di domenica 20 ottobre. In Brasile, domenica 8 dicembre, un collaboratore parrocchiale è stato assassinato con un colpo di pistola alla testa mentre si stava recando a messa. 43 anni, sposato, padre di una bambina di 6 anni, Steve Maguerith Chaves do Nascimento svolgeva la professione di architetto ed era coinvolto nell'opera di annuncio del Vangelo e nelle opere di carità della parrocchia Nossa Senhora da Cabeça. Il delitto è avvenuto due minuti prima della messa. Due uomini, a bordo di una moto, si sono

avvicinati alla sua auto e uno dei due killer ha sparato colpendolo alla testa.

Europa: 2 morti per omicidio. In Europa, nel 2024, si sono registrate le morti per omicidio di 2 sacerdoti. Si tratta di un padre francescano spagnolo e di un sacerdote polacco. A perdere la vita in Spagna è stato Juan Antonio Llorente, frate francescano dell'Immacolata ucciso nel monastero dove viveva a Gilet. Il 9 novembre un uomo armato di bastone e bottiglia di vetro, è entrato nel convento al grido di "Io sono Gesù Cristo" e ha iniziato a colpire tutti i frati che trovava lungo il suo cammino. Diversi i francescani feriti, trasportati tutti all'ospedale di Valencia. Qui, dopo due giorni, padre Juan, di 76 anni, è deceduto a causa dei forti colpi ricevuti alla testa. Sempre a novembre, in Polonia, è stato ucciso padre Lech Lachowicz. Il sacerdote, 72 anni, è stato aggredito nella tarda sera di domenica 3 novembre da un uomo che avrebbe fatto irruzione nella canonica armato d'ascia per rapinarlo. Il sacerdote è deceduto in ospedale dopo quasi sette giorni di agonia, il 9 novembre.

PAROLE DISARMATE, ARMI DEPOSTE, TAVOLI DI PACE

SPERANZA LECITA?

di Gianni Borsa

Guerra in Europa e sanguinosi conflitti sparsi per il mondo. Roboanti e minacciose dichiarazioni dei leader. Industrie belliche che tornano a produrre a pieno regime. Deve per forza essere questo lo scenario che ci attende? Il Papa invoca la pace, sarà ascoltato? Il vocabolario di Ursula von der Leyen sembra riecheggiare l'adagio "si vis pacem, para bellum". Quale il ruolo dell'Europa nata sulle ceneri della guerra mondiale? Interrogativi che tornano alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles (Foto ANSA/SIR) "Dobbiamo disarmare le parole". Ancora una volta Papa Francesco sa sorprendere. Dal letto del Gemelli lancia un monito chiaro: le parole sono specchio dell'anima, dei sentimenti, dei propositi, dei progetti. E se sono parole di guerra, c'è il rischio che alimentino o moltiplichino i conflitti.

Non molte ore dopo il messaggio di Bergoglio, sono risuonate ieri le frasi pronunciate da Ursula von der Leyen alla Royal Danish Military Academy di Copenaghen nell'ambito di un discorso che ha anticipato l'odierno "Libro bianco" sulla sicurezza e la difesa europea. La presidente della Commissione ha affermato che "se l'Europa vuole evitare la guerra, deve prepararsi alla guerra".

Quasi a ripetere l'antico adagio: "Si vis pacem, para bellum".

Una dichiarazione in linea con la piega che sta prendendo l'Unione europea, con il progetto "ReArm", gli 800 miliardi (a debito) per alimentare l'industria bellica, la rinnovata linea della "deterrenza" (altro termine usato da Von der Leyen), la quale rimanda, inutile negarlo, agli anni della guerra fredda.

E oggi, a margine della presentazione del succitato Libro bianco e del ReArm, Von der Leyen ha usato un'altra frase allarmante: "L'era del dividendo di pace è finita da tempo". "Sono parole, solo parole", si potrebbe obiettare. Ma dove porta un vocabolario bellico? Quali conseguenze hanno le muscolari e militariste dichiarazioni dei leader, cui affidiamo il nostro presente e il futu-

ro delle prossime generazioni? Ancora: quale piega prenderà il Consiglio europeo, convocato per giovedì 20 marzo a Bruxelles, rispetto alle oggettive minacce russe? Quali le ricadute sulla scena mondiale dalle altalenanti posizioni di Trump? Chi si farà carico di lenire le inumane condizioni in cui è costretta la popolazione di Gaza? Cosa aspettarsi in Siria oppure dall'Iran? Chi si ricorda delle altre innumerevoli guerre che insanguinano il pianeta? Quale peso avranno autocrati del calibro del vicino di casa turco Erdogan o del cinese Xi Jinping?

Von der Leyen - che, va detto, si trova in una posizione davvero difficile per le scelte che le competono - ha affermato sempre a Copenaghen che "l'era delle sfere di influenza e della competizione di potere è tornata".



Foto ANSA/SIR

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“L'ORTO AMERICANO” (ITALIA, 2024)

regia di Pupi Avati, soggetto tratto dal romanzo omonimo di Pupi Avati, sceneggiatura di Pupi Avati, Tommaso Avati, con Filippo Scotti, Rita Tushingham, Robert Madison, Roberto De Francesco, Mildred Gustafsson, Patrizio Pelizzi, Romano Reggiani, Chiara Caselli, Nicola Nocella - visto al Movieland Goldoni (Ancona)

Siamo a Bologna nel 1945. Durante la mattinata di un giorno qualsiasi, fra le macerie di una Bologna già messa in ginocchio dalla guerra, un giovane scrittore protagonista del racconto, interpretato da Filippo Scotti, la cui malattia psichica gli fa pensare di poter dialogare con i propri defunti, inizia - grazie ad uno sguardo fugace ad un angelo intravisto in divisa (la modella svedese Mildred Gustafsson) - una disperata ricerca dell'amore perduto facendo i conti con l'ineluttabile irruzione dell'orrore e della morte. Il giovane scrittore attraverso la cui focalizzazione interna è vista la intricata matassa del film si autodesigna idealmente come l'ultimo degli eroi romantici, si autorappresenta (all'apparenza) come un cavaliere senza macchia e senza paura in missione per conto dell'eterno femminile. Ma progressivamente la narrazione dei fatti criminosi cui egli assiste finisce per modificare il suo progetto di vita, evidenziando piuttosto un distacco dall'ambiente, un senso di separazione dal mondo, la perdita del contatto vitale con la realtà che preludono invece ad uno scacco esistenziale, ad una perdita dell'evidenza naturale. Di qui quella “insicurezza ontologica” che Avati riversa un po' su tutto il mondo ritratto, facendone metafora dello scollamento di un paese intero dopo il trauma della Seconda Guerra Mondiale. Ma anche di una

contemporanea e ancor più preoccupante “virtualizzazione” del reale nell'epoca dei relativismi e del pensiero debole. Non c'è ombra di sensazionalismo - al di là della ovvia e clamorosa devastazione dei corpi e delle coscienze procurata dal “mostro” coprotagonista - dunque ne “L'orto americano”, essendo semmai il filo conduttore quello della descrizione di una forma di esistenza mancata o di una vita inautentica. Che però finisce per proporre un paradigma in cui “divino” e “demoniaco” stanno a stretto contatto tra di loro e quasi a braccetto e in cui la “malattia” del protagonista è vista di volta in volta come devianza dalla norma non patologica e distacco totale dal reale. Una indecisione, aggravata dalla vocazione artistica avatiana, che è come spesso gli accade “descrittiva” e non “esplicativa”, che non aiuta l'identificazione dello spettatore con il punto di vista dei personaggi principali (compreso soprattutto il giovane scrittore) e anche la sua partecipazione emotiva.



economia e politica

di Maria Pia Fizzano

PARADISI FISCALI EUROPEI? NO, GRAZIE.

Secondo una recente analisi del Centro Studi della CGIA di Mestre i principali paradisi fiscali mondiali si trovano in micro-Stati europei. Proprio così: non è necessario pensare a qualche isola sperduta nei Caraibi, sottolinea il Centro Studi CGIA, poiché si tratta di località europee molto vicine a noi. I primi quattro paradisi fiscali al mondo sono infatti il Principato di Monaco, il Granducato del Lussemburgo, il Liechtenstein e le Isole del Canale della Manica: tutti micro-Stati europei che vantano redditi pro capite elevatissimi grazie a politiche fiscali estremamente vantaggiose che attraggono capitali da tutto il mondo. La scelta delle grandi realtà economiche europee di trasferire i propri centri di interesse finanziario in queste giurisdizioni a bassa tassazione rappresenta una significativa erosione delle basi imponibili dei Paesi con fiscalità ordinaria, come l'Italia, poiché questo fenomeno riduce le entrate fiscali necessarie per finanziare servizi pubblici essenziali e alimenta le disuguaglianze economiche. La Commissione Europea ha intrapreso diverse iniziative per contrastare queste forme di elusione fiscale, promuovendo una maggiore trasparenza e cooperazione tra gli Stati membri, ma manca un quadro normativo comune che includa misure sanzionatorie efficaci per le giurisdizioni che facilitano l'elusione fiscale, come la possibilità di escluderle da determinati benefici

all'interno dell'Unione Europea. La posta in gioco è alta: volgendo lo sguardo ai contribuenti italiani, siano essi persone fisiche o società, dall'analisi CGIA apprendiamo che circa 8.000 connazionali molto abbienti (grandi imprenditori, sportivi, celebrità dello spettacolo) hanno deciso di trasferire la residenza nel Principato di Monaco, che offre tasse zero sul reddito e sugli immobili, mentre in Lussemburgo hanno posto la loro sede banche, fondi di investimento, istituti assicurativi, multinazionali che operano nel nostro Paese: a conti fatti, considerando i paradisi fiscali di tutto il mondo, i dati CGIA indicano che ogni anno “sfuggono” all'erario italiano circa 10 miliardi di euro. Eppure questi elusori usufruiscono nel nostro Paese sia delle infrastrutture materiali (porti, aeroporti, strade, ferrovie), che immateriali (reti informatiche), senza contribuire con le tasse come dovrebbero. Al contrario, nel caso delle multinazionali sappiamo che usufruiscono spesso di agevolazioni, di incentivi pubblici, di indennità INPS quando sono in difficoltà. Secondo l'Area Studi di Mediobanca, nel 2022 le società controllate dalle prime 25 multinazionali del web presenti in Italia hanno fatturato ben 9,3 miliardi, ma hanno pagato all'erario solo 206 milioni di euro di imposte: ottenere introiti miliardari nel nostro Paese senza pagare le tasse impoverisce l'Italia.

presenzaineconomia@gmail.com

Macerata Loreto

“Dove abiti?” GV 1,38
LA CASA DELLA SPERANZA

47° Pellegrinaggio a piedi
Proposto da Comunione e Liberazione

Sabato
14 Giugno 2025

Ore 20:30

Centro fiere, Macerata



L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

IL FICO CHE FIORISCE

(Dialecto anconetano)

Del figu che fiurisce e El servo fedele

«Dal figu imparè sta parabola: quantu el ramu se fa teneru e mete le foje, vuialtri sapè che l'istate è vicina; e allora pure vuialtri quantu vedè che succedene 'ste robe dovè sapè che lù è vicinu, è a le porte. Allora io vè digu: nun passerà 'sta generaziò prima che 'ste cose siano venute. Io digu che el cèlu e la tèra pasarane, ma quelu ch vè digu io nun passerà. Qual è po' el giorno o l'ora nisciuno c'el zza, né i angeli n'tel cèlu e nemancu el fjo de lù, c'el zza solu el Padre». «Stè atenti, stè svej. Perché nun sé sa mai quantu ariva el mumentu giustu. È lustèssu cume quelu che è partitu per un viaggiu dopu che ha lasciatu casa sua e datu el putere ai servi, a ciascuno el suo compito, e ha ordinatu al portiere de stà sv-jo. Stè svej allora, nun durmì. Perché nun se sa quantu el padrò de casa ritornerà se la sera o a mezzanotte, o quantu canta el galo o la mattina, perché se viene all'impruvvisu e ve trova stramigiati a tera che durmì, so dulori. Quello che digu a vuialtri el digo a tuti: “stè svej”». Nota. Un inedito affidato alla penna di Renzo Pesaresi, anconetano doc, fine dicatore, maestro del dia-letto dorico che usa per le commedie che scrive, recita e dirige come regista di un gruppo teatrale formata da non più giovani che vincono la noia del non far niente, fre-

quantando i corsi per la terza età.

Mc 13, 28-37. «Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte.

In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre».

«State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

Tratto da: “Gesù racconta” Le parabole evangeliche nei dialetti italiani, a cura di Manlio Baleani. Edizioni affinità elettive, Ancona, 2021

NON SOLO VITTIME MA IMPOVERIMENTO GLOBALE

DANNI DIRETTI E INDIRETTI DELLE GUERRE S-VITA-TE

Il rombo incombente delle guerre e la speranza di un impegno comune per la pace

di **Claudio Zabaglia**

Che bello sarebbe svegliarsi domattina senza l'incubo persistente delle guerre che i grandi del pianeta sobillano, promuovono, realizzano, per conquistare territori, dominare il potere economico ed accaparrarsi i mercati... spaventando, impoverendo, aizzando miliardi di persone trascinate in un vortice di violenza spesso incompreso ma contagiante. Oltre la morte diretta delle persone, nel quotidiano tam tam nulla si dice delle GUERRE S-VITA-TE che determinano ricadute impressionanti sulla condizioni di vita di tutti gli esseri viventi nella Casa Comune che ci rappresenta.

La specie umana da sempre in lotta, per millenni ha lasciato sul campo di battaglia solo le misere spoglie delle proprie vittime, ma dalla seconda guerra mondiale in poi, s'è aggiunto l'impatto devastante delle macchine da guerra nell'aria, nell'acqua e nel suolo. Solo nei primi due mesi di guerra a Gaza, secondo lo studio pubblicato dal Social

Science Research Network, si stima che gli aerei militari israeliani e lo scoppio di bombe, proiettili d'artiglieria e razzi, abbiano prodotto emissioni inquinanti per 281.315 tonnellate



di anidride carbonica, pari a 150.000 tonnellate di carbone bruciate, ben oltre le emissioni annuali dei paesi (una ventina) più a rischio per gli effetti dei cambiamenti climatici. Uno dei maggiori fattori inquinanti e di rischio per la salute umana

è l'uso intensivo di bombe incendiarie. Il costo della guerra si riversa anche sul suolo che, a causa del continuo passaggio di mezzi pesanti militari e del rilascio di sostanze tossiche, è

diventato impossibile da arare o coltivare. Al momento, la quasi totalità dei campi e delle serre presenti è stata distrutta o contaminata, e l'interruzione della catena di produzione alimentare ha reso ancora più vulnerabile la popolazione

palestinese, adesso completamente dipendente dagli aiuti umanitari. La distruzione delle strutture di stoccaggio e smaltimento di rifiuti nella Striscia di Gaza ha indotto la popolazione a bruciarli con il rilascio nell'aria di quantità enormi di sostanze tossiche che si ripercuotono sulla salute, soprattutto dei bambini.

L'inquinamento massiccio del suolo, dell'acqua e dell'aria non tocca solamente la popolazione sfollata di Gaza, ma può arrivare ad avere conseguenze a lungo termine anche su territori e persone completamente esterne al conflitto. Altrettanto devastanti sono le conseguenze sul clima e quindi sulla vita di milioni di persone della guerra in Ucraina: qui secondo lo studio della *Initiative on GHG Accounting of War* la crescita del 31% di anidride carbonica, pari a 229,7 milioni di tonnellate all'anno (come fossero 120 milioni di automobili utilizzate regolarmente), sono in gran parte dovute agli effetti degli incendi boschivi dovuti ai combattimenti e ag-

gravati dall'intensa siccità che ha colpito l'Ucraina durante l'ultima estate (il Paese più colpito d'Europa). L'ammancio di produzione soprattutto cerealicola - l'Ucraina è da sempre considerata il granaio d'Europa - secondo la *China Agricultural University* di Pechino potrebbe comportare nel mondo un'ulteriore espansione delle terre coltivate di 8,48 milioni di ettari con impatto a cascata sugli ecosistemi e sulla biodiversità in paesi come Stati Uniti, Spagna, Francia, India e Brasile, in particolare per l'incremento del taglio delle foreste. Per non parlare delle sostanze tossiche che rilasciano nel tempo le mine sotterrate dai russi nel 20% del territorio ucraino: finora ne sono state sminate appena l'1% e di questo passo per finire l'opera ci vorranno 180 anni.

La furia del predominio acceca mai come in questo momento i leader mondiali che sbeffeggiano le regole fondamentali e i rapporti dinamici tra uomo e natura nell'intreccio delicatissimo definito *biosfera*.

LA FRATERNITÀ DI CASABLANCA

di **Renato Zilio**

"Sai, la nostra fede è coltivare l'amicizia con i nostri vicini!" Liên, vietnamita, Piccola sorella di Gesù, parla delle famiglie musulmane. Vive in un quartiere povero, popolare di Casablanca, il quartiere Bourgogne. Ascoltandola, sembra di sentire Matteo Ricci (Macerata 1552-Pechino 1610 n.d.d.), un gesuita pioniere dell'evangelizzazione nell'Estremo Oriente. Nella Cina del XVI secolo, componeva in cinese un trattato sull'amicizia, perché solo attraverso di essa comunicava il Vangelo attorno a lui. Per attrazione. Come per incanto.

Così, in queste religiose nessuna velleità di convertire, ma piuttosto di coltivare quella perla del Regno di Dio, che si chiama la fratellanza. Segno di una Chiesa, che qui in terra d'Islam si propone di essere "sacramento dell'incontro".

La casa è umile, accogliente, curata. Qualche tappeto berbero qua e là.

Povertà e bellezza possono abitare insieme, sembra il loro messaggio. Nate nel deserto dell'Algeria come un dono di Dio - quando il deserto sa farsi fecondo - le Piccole sorelle di Gesù ne portano sempre le caratteristiche, come i cromosomi di un carisma. Semplicità, essenzialità, preghiera e fraternità. Sono distribuite in piccole comunità nel Marocco, ben radicate in mezzo alla gente. Seppure di tante e diverse nazionalità, parlano arabo locale,

il *darija*, come tutti. Vivono il mistero di Nazaret in terra d'Islam: fare le cose di tutti i giorni. Con il cuore.

"L'Islam non è un'ideologia," vi diranno. Ma sono persone che esse incontrano e amano quotidianamente. E questo traspare in ogni occasione. La vicina di casa secca il suo miglio



sulla loro terrazza, altrimenti sparirebbe. Un'altra stende invece i suoi panni da loro, per non perderli. Le porte sono sempre aperte alla visita dei vicini. Una Piccola sorella, poi, tempo fa, desiderosa di fare un lavoro per conoscere la gente, svolgeva faticosamente la pulizia delle strade del quartiere. Il senso del servizio nelle piccole cose le rende grandi. Per me, allora, arrivare da loro è sempre invocare il dono della conversione del cuore. E ricordare che «i poveri, gli ultimi sono il luogo dove Dio conti-

nua a vivere in clandestinità". Ormai è quaresima. Celebriamo l'eucarestia, in una minuscola cappella che sa di profumo di Cristo e del suo mistero d'amore. Mi indicano le ostie da consacrare: sono quadrate, delicate, cotte al forno. "Le fanno le nostre vicine musulmane" mi sussurra Gaby, francese,

relazione di bene è costruita con pazienza e sui più piccoli, insignificanti dettagli.

D'altronde, Dio non ci chiede cose impossibili, ma semplicemente di fare il possibile che è alla nostra portata. Non di consolare l'umanità intera, ma di ascoltare almeno la sofferenza di chi ci

sta accanto. Non ci chiede di far terminare tutte le guerre, ma almeno di non essere motivo di conflitto là dove viviamo. Sì, un autentico cammino quaresimale dei piccoli passi.

"Ci chiede solo il miracolo del nostro possibile - conclude qualcuno - sapendo che è così che si arriva all'impossibile".



Sportello di ascolto del Consultorio Familiare Insieme

Lo sportello di ascolto è dedicato ai ragazzi dai 14 ai 25 anni d'età e a genitori, professori, educatori... figure che lavorano a contatto con ragazzi adolescenti. Sono previsti 6 incontri gratuiti. Se si è interessati basta mandare il contatto di chi partecipa (o del genitore se il ragazzo è minorenni) sulla mail o telefonicamente così che verrete poi contattati per fissare il primo appuntamento.

CONSULTORIO FAMILIARE INSIEME
Piazza S. Maria 4, Ancona - Cell. 331 4318320
consultoriofamiliareancona@gmail.com
Pagina Facebook: Consultorio Familiare Ancona
Sito Web: www.consultoriofamiliareancona.it

LA POTENZA DEL SOGNO PER RITROVARE LA ROTTA

È coraggioso e per nulla retorico il "Sogno" europeo di Roberto Benigni. A contrapporsi con la grazia del 'sogno', appunto, alla spaventosa ondata di conflittualità e al braccio di ferro tra le potenze mondiali di questo periodo (uno dei più neri della Storia contemporanea), arriva una iniezione di speranza e un invito a non perdersi, a recuperare seriamente la rotta giusta, nel caos globale alimentato da continui colpi di scena nell'arena politica internazionale. Dove una preoccupante, ambigua fluidità sembra legittimare virate verso posizioni molto diverse se non opposte a quelle precedenti, sconfessare accordi e programmi, smantellare ruoli, posizioni, alleanze, principi, valori. Ciò che più di tutto colpisce e preoccupa è la strumentalizzazione del concetto di Pace, da più parti invocata non certo con l'intento di fermare i conflitti, la distruzione di vite umane e di territori, ma di mettere in minoranza e screditare Paesi che hanno subito l'aggressione di altri e giocare i "nuovi equilibri" tra superpotenze - ed esclusivamente a loro vantaggio - stabilendo nuove, pericolose alleanze, fino a poco fa inimmaginabili. La "Pace" alle condizioni dei più forti, umiliando e ricattando i pesci piccoli (viceversa appetitosi) è una manifestazione di ipocrisia francamente intollerabile, ma non molti sembrano accorgersene o più facilmente fanno finta di non vedere. L'opinione pubblica internazionale sembra essere scivolata in uno stato di dissonanza cognitiva che ne offusca la percezione di realtà. Tornando a Benigni, credo che abbia colto, e con preoccupazione, i segnali dei tempi e abbia deciso di intervenire nel modo in cui può e sa farlo, grazie alla popolarità e alla credibilità gua-

dagnate sul campo. Questa volta anziché la lingua, Dante, la Costituzione, ha scelto l'Europa, la sua storia, i suoi protagonisti, il suo essere culla e presidio della democrazia e di tutte le principali conquiste dell'umanità. Ricordandone le tappe, gli sforzi e i risultati raggiunti, con la sua narrazione appassionata ed evocativa, è riuscito a risvegliare emozioni ma anche, crediamo, a richiamare tutti noi ad un senso di responsabilità individuale e collettiva per scongiurare il rischio che si perda di vista un

percorso evolutivo che è e deve essere un punto fermo, senza mai vacillare. Un percorso nel quale il bene e il male non possono essere confusi, mai, e nel quale la democrazia, il rispetto, la collaborazione e la pace sono sovrani. Con i suoi 500 milioni di cittadini e la forza etica delle sue radici, l'Europa che adempia a questi presupposti e che evolva verso una unione sempre più solida in senso federalista, ne è il motore, il garante e la compagine essenziale. *Federica Zandri*



IL MOVIMENTO FOCOLARI MARCHE TI INVITA A UNA ...

PASSEGGIATA "IN FAMIGLIA"

DOMENICA 30 MARZO 2025
Abbadia di Fiastra
Località Abbadia Di Fiastra, 14
Tolentino MC

PROGRAMMA

- Ore 10:00 Ritrovo di fronte alla Chiesa
- Ore 10:30 Inizio della passeggiata (possibilità percorsi differenziati)
- Ore 13:00 Pranzo libero
- Ore 14:30 Giochi con il mago Moreno
- Ore 15:30 Alla scoperta dell'Abbazia

Per info e iscrizioni <https://forms.gle/7cHLFsdmHSBdkyRF9>

Tra il 13 e 16 febbraio, la Comunità del Seminario si è recata presso la città di Roma in occasione dell'anno Giubilare. Abbiamo avuto il piacere di essere accolti presso la Penitenzieria Apostolica da Sua Eminenza Rev.ma il Cardinal Angelo De Donatis, che ci ha parlato del tema della "speranza".



Acli e 730

continua da pagina 2

730/2025: nuovo regime impatriati

Capitolo a parte per i lavoratori cosiddetti "impatriati", il cui regime fiscale agevolato (nella nuova versione) decorre appunto dal periodo d'imposta 2024. I redditi infatti prodotti dai lavoratori che hanno trasferito la residenza in Italia concorrono alla formazione del reddito complessivo (cioè in pratica vengono tassati) limitatamente al 50% del loro ammontare (oppure limitatamente al 40% in caso di nascita o di presenza/adozione di un figlio minore).

Come cambiano Superbonus,

Sismabonus e Bonus Mobili

Abbiamo infine tutto il comparto dei bonus casa. In primis il Superbonus, che per le sole spese sostenute nel 2024 applica un'aliquota al 70% spalmando la detrazione in dieci rate di pari importo. Idem per il Sismabonus, che vede anch'esso allungare il suo piano rateale da cinque a dieci quote annuali.

A proposito poi di rateazione del Superbonus, i modelli 2025, seppur riferiti al 2024, contengono comunque l'opzione retroattiva riferita alle spese 2023, dando cioè la possibilità - per così dire

- di "rimangiarsi" la canonica rateazione quadriennale opzionata nel 730 dell'anno scorso (riferito appunto al 2023) e di allungarla a 10 rate, scongiurando così, per i contribuenti più a basso reddito, il rischio di perdere ingenti quote di detrazione nel caso sopravvenisse un limite di incapienza fiscale. Per chiudere segnaliamo l'abbassamento da 8.000 a 5.000 euro del limite di spesa massimo su cui potrà essere calcolato il Bonus Mobili, cioè la detrazione al 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



MARZO - APRILE

27 giovedì

Visita Pastorale a Filottrano
7.30 S. Messa a S. Chiara monastero

9.30 Visita ad alcune Aziende

15.00 Visita a Villa Spada

16.30 Incontro con le Società sportive

18.45 Incontro con i cresimandi delle tre parrocchie e incontro con genitori e padrini

28 venerdì

Visita Pastorale a Filottrano
9.30 Visita pastorale a Montoro. Visita alle aziende

16.00 Incontro con i bambini e ragazzi che frequentano la catechesi

17.30 Visita a persone anziane e con diversa abilità

19.00 S. Messa a Montoro

21.00 Lectio divina Cattedrale di S. Ciriaco

29 sabato

Visita Pastorale a Filottrano
9.30 Incontro con le Associazioni Culturali, educative e ricreative

15.00 Incontro con i bambini della catechesi (A.C., Scout) all'oratorio

17.00 Celebrazione a Jesi per l'ingresso del nuovo vescovo Mons. Paolo Ricciardi

30 domenica

Visita Pastorale a Filottrano
10.00 S. Messa a S. Ignazio

11.00 S. Messa S. Maria Assunta e conclusione visita

pastorale

31 marzo - 3 aprile

Roma Assemblea sinodale CEI

4 venerdì

Udienze

5 sabato

Udienze

6 domenica

11.00 S. Messa e cresime a Numana

7 lunedì

Udienze

20.30 Concerto alle Muse

8 martedì

11.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con le Forze armate

21.00 Lectio Divina a Osimo

9 mercoledì

Udienze

10 giovedì

9.30 Presentazione libro al Comune di Ancona

21.00 Incontro con la Caritas alla Fenice Osimo

11 venerdì

10.00 S. Messa alla Residenza Anziani "Anni Azzurri"

21.00 Via Crucis dei giovani al Conero

12 sabato

Udienze

13 domenica

10.30 S. Messa a cattedrale S. Ciriaco

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

MARZO 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché le famiglie divise possano trovare nel perdono la guarigione delle loro ferite, riscoprendo anche nelle loro differenze la ricchezza reciproca.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

